

Ks. BOGDAN STAŃKOWSKI¹ SDB
Akademia Ignatianum w Krakowie

ORATORIO SALESIANO IN ITALIA – INTEGRAZIONE DEI RAGAZZI STRANIERI DI SECONDA GENERAZIONE

SALESIAN ORATORY IN ITALY – INTEGRATION OF FOREIGN YOUNG PEOPLE
OF THE SECOND GENERATION

Summary

The article discusses the problem of the integration of young foreigners, the so called “new Italians” in the Christian context. Italian Salesians implemented a new style of educational work with adolescents/immigrants who moved to Italy from different parts of the world. The first part of the paper emphasizes that the Oratorio has a clear concept of youth’s integration with the Christian community based on human values. The second part, including empirical studies conducted in 2016, presents the contemporary efforts of the Salesians/secular tutors in their work with young immigrants.

Keywords: Salesian Oratory in Italy, adolescents, minors immigrants, integration

ORATORIUM SALEZJAŃSKIE WE WŁOSZECH – INTEGRACJA MŁODZIEŻY DRUGIEJ GENERACJI WYWODZĄCEJ SIĘ Z ZAGRANICY

Streszczenie

W artykule autor podejmuje problem integracji młodych obcokrajowców tzw. „nowych Włochów” w kontekście chrześcijańskim. Salezianie włoscy zapoczątkowali nowy rodzaj pracy wychowawczej z nieletnimi imigrantami, którzy przybyli do Italii z różnych stron świata. W pierwszej części artykułu autor wypukla koncepcję i zadania oratorium w kontekście integracji młodych ludzi we wspólnocie chrześcijańskiej. W drugiej, która ma charakter badawczy, zostają przedstawione wyniki badań przeprowadzonych w 2016 roku, których celem było ukazanie specyfiki oddziaływań wychowawczych salezjanów w ich pracy z nieletnimi imigrantami.

Słowa kluczowe: salezjańskie oratorium we Włoszech, adolescenci, nieletni imigranci, integracja

¹ Ks. Bogdan Stańkowski SDB, doktor, adiunkt w Akademii Ignatianum w Krakowie. Doktorat na Università Pontificia Salesiana w Rzymie. Zainteresowania: system prewencyjny ks. Bosko, prewencja, wychowanie w społeczeństwie pluralistycznym, resocjalizacja, młodzież niedostosowana społecznie. E-mail: bogdan.stankowski@ignatianum.edu.pl.

INTRODUZIONE

Nel contesto italiano si parla sempre più spesso di ragazzi stranieri nati in Italia considerati di „seconda generazione” (Sayad 2006). Da oltre 20 anni i salesiani riflettono sulle possibilità di effettuare un lavoro educativo con i cosiddetti „nuovi italiani” preparandosi ad affrontare tale problema con la propria pedagogia che ha lo scopo di prevenire l’insorgenza dei disagi e promuovere la socializzazione dei ragazzi appartenenti a diverse religioni. È proprio in questa prospettiva che appare opportuno soffermarsi sulla questione della nuova identità dell’oratorio salesiano e del suo ruolo nel lavoro con i minori di origine straniera che appartengono alle cosiddette „seconde generazioni” di immigrati (Orlando 2002, 262-274). Senza dubbio il sistema preventivo di don Bosco è molto attuale anche oggi. Grazie a questo metodo l’educatore diventa più creativo e nello stesso tempo acquista l’esperienza necessaria per affrontare le sfide educative dei nostri giorni (integrazione dei ragazzi stranieri, risocializzazione dei ragazzi socialmente disadattati).

L’autore inizia cercando di delineare, attraverso la letteratura attualmente disponibile, i problemi dei minori di origine straniera, puntando sugli elementi di positività e propositività che i ragazzi sanno mettere in campo per la società nel suo complesso. In particolare sono analizzate le esperienze di partecipazione dei ragazzi alle attività dell’oratorio salesiano, ponendo in evidenza vari aspetti collegati alla ricerca e analisi dei problemi e delle prospettive di tale presenza all’interno degli oratori. Nella prima parte dell’articolo viene sviluppato l’argomento dei minorenni stranieri in Italia – le loro difficoltà e prospettive di integrazione. In seguito ci si sofferma sul concetto di oratorio – l’identità e il ruolo che dovrebbe assumere nel nuovo contesto sociale in Italia. La seconda parte dell’articolo è dedicata alla ricerca qualitativa tramite l’analisi delle pagine Web degli oratori salesiani sul lavoro educativo tra i minori stranieri. Questa parte è arricchita da alcune considerazioni su i Progetti Educativi Salesiani applicati negli oratori.

1. „NUOVI ITALIANI” – TRA ASSIMILAZIONE E INTEGRAZIONE

Nel dibattito italiano si sottolinea il fatto che la legge sulla cittadinanza (n. 91/1992 Ministero degli Affari Esteri 2016), e poi la successiva riforma del 15 luglio 2009), tende a penalizzare quelli che sono nati in Italia ma provengono da genitori stranieri (Colombo 2016). Infatti la legge n. 91 non attribuisce alcun favore, nè sotto il profilo della trasmissione genitoriale della cittadinanza (*ius sanguinis*), nè per quanto riguarda il legame con la terra nativa (*ius soli*). In questo modo, le cosiddette seconde generazioni, cioè i figli degli immigrati nati in Italia o giunti per ricongiungimento, si trovano spesso a vivere tra due mondi, una specie di pendolarismo perenne – il mondo legato alla famiglia ed ai valori culturali della terra di origine, e quello della società d’accoglienza, dove sono considerati stranieri, extracomunitari. Le ricerche fatte nel contesto italiano confermano la

fallimentarietà del modello di integrazione secondo il quale, attraverso una progressiva acculturazione debba avvenire una maggior assimilazione e le ipotesi lineari appaiono poco prevedibili. Si osserva allora in Italia piuttosto il rigenerarsi di forme inedite di tratti etnici della cultura di origine dei ragazzi, che danno vita in questo modo a nuove modalità di integrazione (Tatarella 2010, 149-167). A. Colombo ha individuato tre modelli che funzionano in Europa: il modello assimilazionista, il modello pluralista ed infine quello di istituzionalizzazione della precarietà. Il primo modello si riferisce all'idea della comunità nazionale che „racoglie ideali e tradizioni comuni” a cui devono fare riferimento tutti quelli che vogliono considerarsi membri di una comunità (Colombo 2007, 46). Lo scopo allora è quello di una completa assimilazione, totale omologazione e una cancellazione almeno in foro publico, della propria appartenenza di origine. Il secondo modello detto pluralista „ammette l'esistenza di un certo grado di diversità culturale e identitaria.” (Colombo 2007, 47). Nella società avrebbe luogo una mediazione, un continuo sforzo di stabilire tratti e convenzioni vincolanti tra diversi gruppi etnici. Il terzo modello definito come istituzionalizzazione della precarietà considera i gruppi etnici presenti nel territorio come ospiti temporanei. In questa prospettiva l'immigrato resterebbe sempre come un individuo estraneo alla nazione, straniero diverso dagli altri. Secondo questo autore l'ultimo modello viene privilegiato nelle politiche italiane per le quali il principio di *ius sanguinis* acquista un'importanza essenziale e costituisce il fondamento della comunità nazionale.

2. EDUCAZIONE DEI RAGAZZI ALL'ORATORIO SALESIANO IN ITALIA – TRA ACCOGLIENZA, TESTIMONIANZA ED INTEGRAZIONE

Torino-Valdocco è stato il primo oratorio fondato da don Bosco iniziando la sua opera nel 1846. Questo oratorio è sempre stato un punto di riferimento importante per i ragazzi di strada, per giovani poveri ed abbandonati. L'idea principale di don Bosco era quella di creare un posto di ritrovo per i ragazzi in cui potessero diventare onesti cittadini e buoni cristiani. Molteplici erano le attività oratoriane offerte dal giovane prete. Esse rientravano prima di tutto nell'ambito spirituale, culturale, ricreativo.

Seguendo i testi originali e poi quelli degli autori moderni si può affermare che l'oratorio presenta alcune linee fondamentali che possono essere descritte nel modo che segue: a) pedagogia dell'accoglienza e della presenza. Nell'oratorio vengono accolti i ragazzi con i loro limiti e le potenzialità. Ogni persona viene valorizzata da don Bosco e inserita nel clima di familiarità (Bosco 2016); b) attraverso una pedagogia basata sull'amorevolezza. Don Bosco come responsabile dell'Oratorio non fu solo un grande organizzatore, ma soprattutto un grande educatore che insisteva sul rapporto personale con i ragazzi, creando un clima di serenità, confidenza e amicizia (Braidò 1981, 364-368). La pedagogia dell'amorevolezza garantiva in qualche modo il clima di famiglia, la formazione di uomini seri e di cristiani di

carattere (Braido 1965, 355); c) pedagogia che renda i ragazzi protagonisti della propria vita (Dicastero 2014, 109). I ragazzi nell'oratorio diventano veri e propri protagonisti stimolati alla partecipazione attiva per la costruzione della propria personalità, responsabilizzati in maniera costante e progressiva, valorizzati ed apprezzati per quello che sanno fare nel modo migliore; d) pedagogia dell'allegria. La festa e le attività a livello sociale e sportivo fanno parte del cammino formativo. Il trinomio *rallegrare, educare ed istruire* (Bosco 1877, 50) diventa la fonte per elevare moralmente i ragazzi ed istruirli dal punto di vista culturale (Bongioanni 1977, 23-55). Anche se la prassi di don Bosco può sembrare un po' spontanea ed improvvisata, nonostante ciò l'educatore piemontese aveva in mente l'obiettivo ben chiaro di dare ai ragazzi allegria a livello somatico per condurli verso un'allegria ancora più forte cioè quella dell'entusiasmo per „essere in Dio” (Stańkowski 2015, 29-30); e) pedagogia dell'appartenenza. Lo spirito dell'oratorio era quello di apertura verso i ragazzi più poveri, abbandonati. L'offerta educativa di don Bosco verso questi ragazzi consisteva tra l'altro nel loro coinvolgimento a vari gruppi, associazioni, compagnie (Prellezo 2000). Nella visione classica di don Bosco l'oratorio rappresenta quindi un importante strumento di crescita umana e spirituale dei ragazzi per farne dei buoni cristiani e onesti cittadini.

La costante attualità dell'Oratorio salesiano viene sintetizzata in diversi momenti. Le Costituzioni salesiane al n. 40, parlano della prima esperienza di don Bosco con i giovani che fece dell'oratorio una casa che accoglie, una parrocchia che evangelizza, una scuola che avvia alla vita e un cortile per incontrare amici e vivere in allegria (Costituzioni 2016). Conviene notare che nei documenti salesiani l'oratorio è concepito come una realtà che si realizza in molteplici forme, ma con alcune caratteristiche essenziali: a) l'oratorio rappresenta un ambiente di ampia accoglienza; b) un centro capace di offrire un'autentica educazione umana; c) un luogo di evangelizzazione attraverso un programma che viene rivolto in maniera prioritaria ai giovani più lontani; d) un luogo di testimonianza e di fede (Dicastero 2014, 126). Gli autori ribadiscono come l'oratorio debba essere accessibile a tutti, per animazione e formazione dei giovani e dei ragazzi. Negli interventi dei salesiani è trasparente l'idea di uscire „fuori mura” in cerca dei giovani. Il territorio rimanerrebbe in questo caso un riferimento obbligato dove lavorare e raggiungere tutti i giovani (Vecchi 1989, 87-119). Lo stile che si vuole proporre nel costruire l'oratorio salesiano è quello inclusivo, che vede i ragazzi come protagonisti coinvolti per la costruzione della propria personalità e della comunità locale interpellando le istituzioni civili ed ecclesiali, le associazioni in particolare quelle con fine educativo (Cháves 2016).

3. METODOLOGIA DELLA RICERCA

La ricerca si è basata sul monitoraggio delle varie realtà educative oratoriane nell'Italia del Nord. Questa rilevazione è stata condotta negli oratori salesiani ed

è stata suddivisa in due fasi principali: a) la prima fase è quella svolta attraverso l'analisi qualitativa dei progetti educativi applicati negli oratori. Si sono indagati i contenuti dei progetti presi in esame sotto l'aspetto dell'accoglienza e del lavoro con i ragazzi che appartengono alle cosiddette „seconde generazioni” di immigrati; b) la seconda fase, relativa alla ricerca sul Web, ha focalizzato la rilevazione di servizi e di buone pratiche rivolte ai minori stranieri presenti negli oratori salesiani nelle principali città del Nord d'Italia. Si trattava dunque di vedere quale fosse la specificità degli interventi educativi dei salesiani nei confronti dei minori e come venisse gestito il lavoro educativo quotidiano e di socializzazione all'interno degli oratori. Le analisi dunque sono state centrate più sulle risorse immateriali, le possibilità, le prassi che sui bisogni, i problemi o le difficoltà nel lavoro con i minori stranieri dell'oratorio.

L'ambito territoriale di ricerca in cui si è svolto il monitoraggio è quello dell'Italia del Nord (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia). I motivi per i quali si è effettuata la ricerca in queste regioni sono: a) il numero degli iscritti a scuola nell'anno scolastico 2014/2015 è più alto al Nord e più basso al Sud d'Italia (Dossierimmigrazione.it 2016); b) nell'Italia del Nord esistono organizzazioni, oratori, che hanno come popolazione oggetto della loro attività i giovani immigrati. Il problema dei minori immigrati nelle scuole e negli oratori è più rilevante, dunque, al Nord dove ci sono città nelle quali il fenomeno ha assunto una maggiore consistenza numerica.

4. PROGETTO EDUCATIVO SALESIANO APPLICATO NEGLI ORATORI – ANALISI QUALITATIVA DEI DOCUMENTI

La presente analisi vuole scoprire quali siano le indicazioni, i suggerimenti, le proposte per avvicinare e integrare i ragazzi immigrati all'interno dell'oratorio salesiano. Sono stati presi in considerazione 15 progetti educativi pastorali dei salesiani del Nord Italia. Occorre precisare che alcuni oratori non hanno riportato il Progetto Educativo su internet (Inoratorio.it 2016). Occorre anche precisare come quasi la metà dei Progetti educativi salesiani presi in considerazione dal ricercatore non contiene nel testo i termini che sono legati strettamente al problema dell'interculturalità (per esempio: minori stranieri, immigrazione, intercultura, multiculturalità, ragazzi immigrati).

I Progetti Educativi salesiani pongono l'accento sul fatto che l'oratorio debba diventare un punto di riferimento per i ragazzi della zona e per le famiglie in termini di proposte di educazione complementare. Attraverso le iniziative si vuole che le attività permettano una crescita della personalità. Nel campo della pastorale giovanile, l'oratorio viene concepito non come un semplice luogo per socializzare, ma piuttosto uno spazio per promuovere l'evangelizzazione e la testimonianza della vita cristiana. Un'importante dimensione su cui si insiste all'oratorio è il dono di sé attraverso varie forme di volontariato. Gli obiettivi degli oratori vengono ge-

neralmente strutturati in diverse dimensioni: a) dimensione socioculturale (accoglienza di chi viene all'oratorio, solidarietà ed educazione alla solidarietà, cura della dimensione associativa – promozione dell'incontro tra le persone, evidenza del valore culturale ed interculturale, credo nell'assistenza salesiana come presenza attenta e discreta in mezzo ai ragazzi) b) dimensione evangelizzatrice e spirituale - impegno per valorizzare la conoscenza del Vangelo e la testimonianza di vita cristiana, attenzione alla dimensione vocazionale, al sacramento della riconciliazione e dell'eucaristia, cura della preghiera comunitaria di momenti di riflessione; c) relazioni con l'ambiente - attenzione ai ragazzi poveri con difficoltà economiche ma anche poveri spiritualmente, emarginati, perchè tutti i ragazzi diventino onesti cittadini e buoni cristiani nello spirito di amorevolezza, di famiglia, di volontariato; d) dimensione ricreativa, organizzazione di attività ludiche, sport, laboratori per favorire gli incontri tra i ragazzi; e) lavoro in rete, valorizzazione della collaborazione con gli allenatori, gli animatori e i catechisti, ma anche con le famiglie, le scuole e le istituzioni locali (Parrocchiadonbosco.org 2016).

Dall'analisi dei Progetti Educativi risulta inoltre che la maggioranza degli oratori insiste sul valore dell'incontro tra persone di culture diverse favorendo in diversi modi le condizioni di tale incontro interculturale (www.oratoriovaldocco.it 2016). Nei Progetti si parla dell'educazione alla ricchezza della diversità. In questa prospettiva l'oratorio dovrebbe diventare un laboratorio di educazione interculturale. In alcune realtà giustamente si sottolinea il ruolo degli adulti italiani e immigrati per favorire maggiore conoscenza e scambio (Franzoi 2016). Alcuni oratori per promuovere il lavoro di integrazione dei ragazzi stranieri partecipano ai progetti proposti dalle associazioni, o dagli enti esterni. Molto conosciuto è il Progetto N.O.M.I.S (Nuove Opportunità per Minori Stranieri) della Compagnia di San Paolo che promuove nuove e pari opportunità di crescita, integrazione e di uguaglianza sociale per i minori immigrati, nuovi cittadini e le loro famiglie (Nuke.progettonomis.it 2016).

5. L'ORATORIO SALESIANO AL SERVIZIO DELL'INTEGRAZIONE DEI RAGAZZI STRANIERI

L'indagine realizzata dall'autore ha preso in considerazione un campione di 15 oratori rappresentativi delle diverse zone del Nord Italia. Sono state analizzate pagine Web condotte dai responsabili degli oratori salesiani presi in considerazione. L'analisi qualitativa ha consentito di delineare le principali strategie di avvicinamento e di lavoro con i ragazzi stranieri da parte dell'oratorio.

5.1. Scuola di italiano

Una delle attività proposte negli oratori salesiani è la scuola di italiano offerta ai ragazzi che frequentano l'ambiente oratoriano e avvertono il bisogno di usufruire di questo servizio. Analizzando le pagine Web possiamo dedurre che la scuola di lingua condotta dai volontari si svolga qualche volta individualmente oppure più spesso nei gruppi. Gli argomenti trattati sono pochi perchè lo scopo non

è quello di sostituire la scuola nel compito di insegnare l'italiano, ma di occupare i ragazzi e offrire l'opportunità di migliorare la conoscenza della lingua italiana. Le regole grammaticali vengono spiegate attraverso gli esercizi e l'applicazione di un linguaggio adeguato all'età ed alle capacità intellettuali dei ragazzi (Di Blasi 2016).

5.2. Peer education e il fenomeno degli animatori non cristiani

Analizzando le attività che vengono svolte negli oratori è facile notare una prassi introdotta da poco: i ragazzi vengono accompagnati da altri giovani-ragazzi coetanei, appena maggiorenni, e anche giovani di origine straniera desiderosi di impegnarsi attraverso il volontariato e il servizio animatori. La *peer education* è considerata come una strategia educativa degli oratori che ospitano ragazzi di diverse culture e religioni. Questo fenomeno è diffuso e considerato come una necessità per avviare uno scambio di valori, una trasmissione di esperienze, di conoscenze e di emozioni (Poletti 2016, 187-210). L'esperienza promossa dagli oratori considerata come una vera occasione per l'adolescente ha come obiettivo quello di suscitare nei ragazzi un atteggiamento di ricerca della propria identità, di conoscenza reciproca, di scambio vicendevole. Giovani „educatori” diventano da una parte portatori di conoscenze, ma dall'altra parte vengono considerati come individui che in maniera non professionale ma più spontanea creano un ambiente più favorevole al coinvolgimento di tutti i ragazzi nelle attività. In questo modo l'oratorio può configurarsi come una famiglia, all'interno della quale ognuno, appartenendo ad una cultura e religione differente, può realizzarsi negli spazi e nei ruoli specifici.

Il Progetto „Giovani come noi” (*peer education*), fu finanziato dalla Fondazione Bancaria S. Paolo con il nome *Nuove opportunità minori stranieri – N.O.M.I.S.* (Compagniadisanpaolo.it 2016). I giovani incontrati sulla strada, membri dell'oratorio, vengono impiegati in diverse attività specialmente dell'oratorio (Nuke.progettonomis.it 2016). Lo scopo è quello di valorizzare e dare nuovo significato alla presenza dei ragazzi stranieri, creando in essi un senso di appartenenza, di responsabilità verso la comunità oratoriana diventando in questo modo protagonisti e risorsa per altri ragazzi e giovani. Come viene affermato nei siti internet presi in considerazione, la presenza dei *peer educators* è molto preziosa in quanto questo servizio è svolto da ragazzi pari che hanno la possibilità di entrare nel mondo dei ragazzi stranieri non accompagnati grazie alla conoscenza della lingua e alla vicinanza dell'età. Alcuni autori sottolineano il ruolo dell'educazione tra pari nel lavoro con i ragazzi devianti (Aigotti 2016). Quest'esperienza di legare la strada con la comunità oratoriana viene promossa da diversi oratori specialmente a Torino (Oratorio Salesiano San Luigi ed Oratorio di Rivoli) (Sanluigitorino.wordpress.com 2016).

5.3. L'evangelizzazione e la testimonianza di vita e di fede

Negli ambienti salesiani il sistema preventivo di don Bosco basato sull'amore verso l'educando, sulla religione e sulla ragione, „si coniuga quotidianamente con

l'attenzione alla diversità e all'integrazione, diventando un laboratorio di „missione a colori” (Cattaneo 2016). La stragrande maggioranza dei ragazzi stranieri appartiene alla religione cattolica. Comunque la presenza di ragazzi stranieri in oratorio viene considerata come una ricchezza e una palestra d'integrazione. E' significativa l'apertura dei salesiani italiani all'appello del Papa Francesco che ha chiesto alle comunità religiose di accogliere le nuove presenze degli stranieri in Italia (Redattoresociale.it 2016). Davanti alla presenza di tanti ragazzi di origine straniera, l'impostazione degli oratori diventa simile a quella di una famiglia nella quale si trovano insieme ragazzi cattolici e di altre culture e religioni e si crea una comunità di persone che pongono al primo posto lo spirito interculturale oltre le discriminazioni. Dall'analisi dei siti internet e dai commenti fatti dai salesiani responsabili dell'oratorio possiamo dedurre che lo sforzo principale sia quello di favorire la condivisione delle esperienze di fede. Nelle città più grandi dove si nota un grande afflusso di famiglie immigrate lo sforzo dei salesiani va nella direzione di accogliere ed integrare le famiglie (ragazzi, giovani), con attenzione educativa cristiana. Se da una parte la maggioranza dei salesiani che guidano l'oratorio evitano la ghettizzazione tra le varie etnie e i cattolici stessi, dall'altra insistono sul fatto che l'oratorio debba diventare un luogo di convivenza, scambio di esperienze di vita e di fede. Alcuni responsabili preferiscono parlare di evangelizzazione indiretta attraverso la testimonianza, oppure attraverso gli sforzi che portano i ragazzi ad una loro graduale autonomia. Secondo don M. Mergola che lavora a Torino, la sfida consiste nel guidare i ragazzi ad essere „autonomi con la testa” (cioè conoscere la lingua italiana), „autonomi con le mani” (studiare, cercare di prepararsi un futuro, trovarsi un lavoro), „autonomi con il cuore” (saper cogliere ciò che c'è di buono in ogni cultura) (Mergola 2015, 19). Questa apertura degli ambienti cattolici verso lo straniero è anche in sintonia con il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, Firenze 9-13 Novembre 2015 che usando le cinque parole chiavi: *uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare*, vuole proprio sottolineare l'atteggiamento di mettersi in ascolto di un altro uomo (Liut 2016).

5.4. Le attività del doposcuola

Tra le varie iniziative sostenute dalle comunità oratoriane merita una particolare attenzione l'attivazione di servizi del doposcuola rivolti specialmente ai bambini e agli adolescenti. Solo nella città di Torino ci sono oltre 11 enti ed associazioni che offrono il servizio di attività di doposcuola (Scuolarevel-meucci.it 2016). Nel doposcuola si intende offrire ai ragazzi un servizio che favorisca non solo l'inserimento scolastico ma anche un'opportunità per la formazione umana e quella alla cittadinanza. Il doposcuola diventa l'occasione per ridurre nei ragazzi migranti il gap derivante dal fattore linguistico. Analizzando i siti internet curati dai responsabili degli oratori notiamo come, oltre l'aspetto scolastico che è fondamentale per un inserimento e un'integrazione dei ragazzi nella società italiana, ciò che conta sono i giochi, i laboratori creativi, il teatro, la danza, l'opportunità di

imparare a suonare uno strumento musicale (Ondagiovanesalus.it 2016). Un ruolo importante nel processo d'integrazione dei ragazzi stranieri passa anche attraverso le attività sportive nelle differenti discipline che vengono proposte all'oratorio. Lo sport è il momento privilegiato per promuovere la condivisione tra i ragazzi di regole comuni, di passione sportiva. Lo sport nello spirito salesiano è una „palestra” che serve per conoscere il ragazzo, il suo carattere, il suo modo di reagire, per cui certi messaggi possono favorire la migliore formazione umana dei partecipanti. Anche il semplice gesto di fare squadra può diventare un momento di avvicinamento dei ragazzi di diversa provenienza sociale, culturale e nazionale. I responsabili degli oratori non nascondono il fatto che le attività extrascolastiche possono assumere una funzione importante nel coinvolgimento delle famiglie e nell'avvio di percorsi di formazione interculturale degli operatori coinvolti.

5.5. Il lavoro di rete

L'impegno dei salesiani a rispondere alle esigenze dei ragazzi e dei giovani stranieri va anche nella direzione di stabilire alleanze con le agenzie educative fuori dei confini oratoriani. Questo rappresenta un'opportunità per intraprendere un significativo lavoro di rete che consiste nella collaborazione con le scuole del territorio, soprattutto elementari e medie. In gioco entrano anche altre agenzie educative. Infatti diversi oratori stanno intensificando i rapporti con le famiglie dei ragazzi stranieri. E' di massima importanza quindi insistere sul lavoro di rete anche con altre associazioni che operano nel quartiere con bambini e ragazzi.

In alcuni oratori salesiani è stato realizzato il progetto „Una comunità a colori” promosso dalla Federazione SCS/CNOS (vedi per esempio il coinvolgimento dell'oratorio di Torino-Crocetta in una zona ad alta percentuale di stranieri, senza etnia prevalente e dunque con maggior possibilità all'integrazione). Il progetto prevedeva due attenzioni: a) lavorare con gli „inclusi” - famiglie, scuola, animatori e volontari che offrivano diverse opportunità agli immigrati minori e alle loro famiglie (sensibilizzazione della comunità locale ai problemi dei ragazzi stranieri, formazione degli educatori sui temi che riguardano i problemi della „seconda generazione”, realizzazione di diverse iniziative per sensibilizzare ai problemi degli immigrati; b) lavorare con gli esclusi - i salesiani hanno accompagnato i minori stranieri attraverso figure educative e mediatori culturali in un lavoro di rete. Sono state coinvolte diverse realtà istituzionali e associative operanti nel territorio: collegamento con le scuole, con l'ufficio stranieri, con la Caritas Migrantes. Si è insistito sui contatti, gli scambi culturali, le associazioni e i gruppi informali di stranieri presenti nel territorio.

Giudicando dalle testimonianze raccolte circa l'esito del progetto preso in considerazione si può affermare che le comunità coinvolte nelle iniziative di questo progetto spesso diventavano un punto di riferimento per minori stranieri. Anche per gli italiani questa esperienza risulta molto positiva perchè la gente comune comincia a considerare l'immigrato come una presenza arricchente anche all'interno dell'ambiente oratoriano (Ricca 2016).

CONCLUSIONI

1. L'attenzione per i minori, per i giovani immigrati, rientra pienamente nel carisma salesiano tracciato da don Bosco. La realtà che sta attraversando attualmente la cosiddetta „seconda generazione” di ragazzi stranieri nati in Italia non lascia indifferenti gli incaricati degli oratori e chi si interessa del futuro dei giovani.

2. E' interessante notare come nel contesto italiano viene arricchito il concetto di comunità. Essa non è più concepita in maniera restrittiva, riconducibile ad un ambiente concreto, delimitato dell'oratorio, del centro giovanile, ma piuttosto si vuole vedere una comunità dai confini più allargati: il quartiere, la città che i ragazzi abitano. Una comunità che possiede nuove modalità di declinare la prevenzione salesiana e tratta i ragazzi come soggetti ricchi di risorse e competenze da attivare.

3. Nel contesto oratoriano salesiano si sottolinea la dimensione interculturale che dovrebbe assumere il significato di paradigma per cui nelle attività oratoriane non si tratterebbe di „fare intercultura per i ragazzi stranieri”, ma piuttosto di sviluppare un lavoro assieme a tutti i membri della comunità oratoriana, che vede tutti i ragazzi (italiani e non) come partecipanti a pieno titolo, come protagonisti assieme agli educatori di un nuovo modo di concepire, di impostare e di fare l'oratorio. In quel contesto il ragazzo non viene etichettato in base alla sua cultura e religione.

4. Le attività degli oratori salesiani rispecchiano i vari progetti preparati per i ragazzi. Tra le attività più diffuse ci sono quelle del doposcuola, corsi di lingua per stranieri, le attività sportive, i laboratori di danza, l'animazione di strada, le iniziative per promuovere la solidarietà autentica. L'accoglienza e l'intervento rivolto ai minori stranieri non è una parte in più dell'attività dell'oratorio, ma viene trattato come una risorsa, un'opportunità di nuova crescita di fede e di sviluppo educativo, culturale e civile.

5. L'Oratorio insiste sull'esperienza che i ragazzi di diverse religioni possono fare all'interno della struttura (per esempio volontariato „laico” fatto dai giovani musulmani). Nel lavoro all'interno degli oratori si insiste sull'inserimento dei ragazzi più che sull'assimilazione. Le attività che si fanno non nascono dall'invenzione ma più che altro dal bisogno concreto che nasce dal vivo rapporto con le persone presenti. I responsabili promuovono un'evangelizzazione indiretta basata sulla testimonianza della vita.

6. Occorre notare che le attività del doposcuola, lo sport, il teatro, giochi nel cortile ecc., volte a favorire l'integrazione e la collaborazione tra i ragazzi spaziano negli loro interessi e diventano un fenomeno che coinvolge molti ragazzi stranieri. Si nota però un certo rifiuto di proposte di tipo formativo strutturato, formale. Il coinvolgimento dei ragazzi, giovani in questo tipo di proposte è discreto.

BIBLIOGRAFIA:

- Aigotti, Matteo. 2016. „L'educazione tra pari come processo di decriminalizzazione e integrazione di minori e giovani adulti marocchini devianti.” Data d'accesso: 19.02.2016. <http://nuke.progettonomis.it/LinkClick.aspx?fileticket=MqoN2mLWbk8%3D&tabid=511&mid=1630>.
- Bongioanni, Marco. 1977. *Giociamo al teatro*. Torino: LDC.
- Bosco, Giovanni. 1877. *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino: Tipografia Salesiana.
- Bosco, Giovanni. 2016. „La lettera da Roma del 10 maggio 1884.” Data d'accesso: 01.03.2016. http://iss.sdb.org/fonti/LetteraRoma_sale.pdf.
- Braido, Pietro. 1965. *S. Giovanni Bosco. Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*. Brescia: La Scuola.
- Braido, Pietro. 1981. *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*. Vol. 2. Roma: LAS.
- Cattaneo, Prashanth. 2016. „Se l'animatore è filippino. A Torino prove di futuro.” Data d'accesso: 20.02.2016. <http://www.giovaniemissione.com/index.php?l=it&art=1459>.
- Chávez Villanueva, Pasqual. 2016. „La sfida educativa per il Terzo Millennio.” Data d'accesso: 16.03.2016. <http://www.oragiovane.it/animazione/materiali-animazione/66-sistema-preventivo-e-diritti-umani>.
- Colombo, Asher. 2007. *Gli stranieri e noi. Immigrazione e opinione pubblica in Emilia-Romagna*. Bologna: Il Mulino.
- Colombo, Enzo. 2016. „Ripensare la cittadinanza: come i figli di immigrati stanno trasformando la società italiana.” Data d'accesso: 22.02.2016. <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2013/08/Leconomia-dellimmigrazione-n.-3.pdf>.
- Compagnia di San Paolo. 2016. „Nuove Opportunità per Minori Stranieri.” Data d'accesso: 19.02.2016. <http://www.compagniadisanpaolo.it/ita/Aree-operative/Politiche-sociali/Nuove-generazioni/Empowerment-dei-giovani-e-integrazione/NO.MI.S>.
- Costituzioni della Società di san Francesco di Sales. 2016. Data d'accesso: 17.02.2016. http://sangiovannibosco.net/ebook/costituzioni/2015_Costituzioni_Artime_ocr.pdf.
- Di Blasi, Erica. 2016. „San Luigi, oratorio multietnico.” Data d'accesso: 01.03.2016. http://torino.repubblica.it/cronaca/2011/03/23/news/san_luigi_oratorio_multietnico-13982410/.
- Dicastero per la pastorale giovanile salesiana. 2014. *La Pastorale giovanile salesiana: quadro di riferimento fondamentale*. Roma: Direzione Generale Opere Don Bosco.
- Fernández Artime, Ángel. 2016. „Lettera del Rettor Maggiore agli Ispettori d'Europa per l'emergenza rifugiati.” Data d'accesso: 02.03.2016. <http://www.infoans.org/1.asp?sez=1&doc=13288&Lingua=1>.

- Franzoi, Marco. 2016. „Stranieri ...non estranei.” Data d’accesso: 01.03.2016. http://duomosandona.netsons.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1145:stranieri-non-estraniei&catid=106:societa&Itemid=175.
- IDOS in collaborazione con l’UNAR. 2016. „Dossier Statistico Immigrazione 2015.” Data d’accesso: 16.02.2016. [http://www.dossierimmigrazione.it/doc-news/file/Scheda%20Dossier%202015\(4\).pdf](http://www.dossierimmigrazione.it/doc-news/file/Scheda%20Dossier%202015(4).pdf).
- Liut, Matteo. 2015. „Cinque „vie” per mettersi in ascolto dell’uomo.” *Avvenire* 11.11.2015: 19.
- Liut, Matteo. 2016. „Cinque vie per rendere la Chiesa più missionaria.” Data d’accesso: 22.02.2016. <http://www.firenze2015.it/cinque-vie-per-rendere-la-chiesa-piu-missionaria/>.
- L’Oratorio salesiano “Onda Giovane Salus.” 2016. „L’associazione.” Data d’accesso: 24.02.2016. <http://www.ondagiovanesalus.it/index.php/noi>.
- L’Oratorio salesiano “San Luigi.” 2016. „La peer education.” Data d’accesso: 19.02.2016. <https://sanluigitorino.wordpress.com/tag/peer-education/>.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. 2016. „Cittadinanza.” Data d’accesso: 22.02.2016. http://www.esteri.it/mae/it/italiani_nel_mondo/serviziconsolari/cittadinanza.html.
- Oratorio di Valdocco-Torino. 2016. „Obiettivi.” Data d’accesso: 01.03.2016. <http://www.oratoriovaldocco.it/obiettivi>.
- Oratorio in Parrocchia San Giovanni Bosco – Padova. 2016. „Il Progetto Educativo dell’Oratorio.” Data d’accesso: 01.03.2016. http://www.parcchiadonbosco.org/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=90&Itemid=127.
- Orlando, Vito. 2002. „Un servizio educativo territoriale aperto alla diversità culturale e religiosa: l’oratorio salesiano che accoglie giovani immigrati.” In *Dialogo senza paure. Scuola e servizi sociali in una società multiculturale e multireligiosa*, a cura di Roberto De Vita e Fabio Berti. 262-274. Milano: Franco Angeli.
- Poletti, Fulvio. 2016. „La peer education in una prospettiva pedagogica.” *Orientamenti Pedagogici* 363(1): 187-210.
- Prellezo, José Manuel. 2000. *Sistema educativo ed esperienza oratoriana*. Torino: Elledici.
- Progetto NOMiS della Compagnia di San Paolo. 2016. „Progetto NOMiS.” Data d’accesso: 01.03.2016. <http://nuke.progettonomis.it/IlProgetto/Obiettivi/tabid/479/Default.aspx>.
- Redattore Sociale. 2016. „Rifugiati, parrocchie pronte ad accogliere. Con qualche difficoltà.” Data d’accesso: 04.03.2016. <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/489811/Rifugiati-parrocchie-pronte-ad-accogliere-Con-qualche-difficolta>.
- Ricca, Domenico. 2016. „Una comunità a colori.” Data d’accesso: 27.02.2016. http://www.iocisto.org/images/rassegnastampa/stampa/NPG_2006_maggio_-_pp23-43.pdf.

-
- Sayad, Abdelmalek. 2006. *L'immigration ou les paradoxes de l'altérité*. Vol. 2. *Les enfants illégitimes*. Paris: Réédition chez Éditions Raisons d'agir.
- Scuola Secondaria. 2016. „Associazioni del territorio che forniscono servizi educativi ai minori e/o attività di doposcuola.” Data d'accesso: 24.02.2016. <http://www.scuolarevel-meucci.it/2-non-categorizzato/28-servizi-educativi.html>.
- Stańkowski, Bogdan. 2015. *Prevenzione salesiana e rieducazione dei ragazzi socialmente disadattati nel contesto polacco. Indagine interpretativa e prospettica*. Kraków: Akademia Ignatianum, Wydawnictwo WAM.
- Tatarella, Grazia. 2010. „Les mouvements migratoires entre réalité et représentation.” *Italies. Revue d'Études Italiennes* 14: 149-167.
- Vecchi, Juan. 1989. „L'Oratorio salesiano tra memoria e profezia.” In *Oratorio salesiano tra società civile e comunità ecclesiale*, a cura di Atti della Conferenza Nazionale CISI. Roma: SDB.